

## ANALISI SENTENZE – SPUNTI DI DIRITTO

### INCARICHI DIRIGENZIALI

- Cass. n. 7131 del 6.4.2005

*Sussiste in capo al soggetto con qualifica dirigenziale soltanto un interesse legittimo di diritto privato ad avere affidato un qualche incarico dirigenziale disponibile entro un arco di tempo ragionevole*

- Cass. n. 20979 del 30.09.2009; Cass. n.9814 del 14.04.2008

*I soggetti con qualifica dirigenziale non sono titolari di alcun diritto soggettivo all'attribuzione di uno specifico incarico dirigenziale ma vantano solo un interesse legittimo di diritto privato all'esercizio della discrezionalità amministrativa nel rispetto delle norme di legge nonché delle disposizioni contrattuali e regolamentari con cui l'Amministrazione ha inteso regolarne l'esercizio, integrate dalle clausole generali di correttezza e buona fede*

- Cass. n.5025 del 2 marzo 2009

*Nella fase di conferimento dell'incarico dirigenziale, preliminare alla stipulazione del contratto, sono infatti rinvenibili solo "interessi legittimi di diritto privato" rientranti nella categoria dei diritti ex art.2097 c.c.*

- Cass. Sezioni Unite n.4881 del 27 febbraio 2017

*Secondo la giurisprudenza di queste S.U. (v. sentenza n. 3052/09) rientrano nella giurisdizione generale di legittimità del giudice amministrativo le controversie nelle quali, pur chiedendosi la rimozione del provvedimento di conferimento di un incarico dirigenziale (e del relativo contratto di lavoro), previa disapplicazione degli atti presupposti, la contestazione operata dal ricorrente investa direttamente il corretto esercizio del potere amministrativo, che si assume non essere conforme a legge perché non lo sono gli atti di macro organizzazione mediante i quali le amministrazioni pubbliche definiscono le linee fondamentali di organizzazione degli uffici e i modi di conferimento della titolarità degli stessi.*

§§§

## **ACCESSO AL PUBBLICO IMPIEGO**

*Cass.nn.23743 del 2016, 25187del 2016,24120 del 2016*

*Il rapporto di lavoro dedotto in giudizio, di fatto svolto ed atteggiato secondo le modalità proprie della subordinazione, va ritenuto nullo perchè costituito in violazione delle norme imperative che impongono il ricorso al concorso pubblico per l'accesso all'impiego pubblico (art.97 Cost.).*

§§§

## **PROCEDURA**

**difetto legittimazione passiva rilevabile in ogni stato e grado.**

*Cass. S.U. 2951/2016*

*La titolarità della posizione soggettiva, attiva o passiva, vantata in giudizio è un elemento costitutivo della domanda ed attiene al merito della decisione, sicché la relativa allegazione e prova incombe sull'attore salvo il riconoscimento, o lo svolgimento di difese incompatibili con la negazione, da parte del convenuto, le cui contrarie deduzioni od argomentazioni hanno natura di mere difese, proponibili in ogni fase del giudizio, senza che l'eventuale contumacia valga a rendere non contestati i fatti allegati dalla controparte o alteri la ripartizione degli oneri probatori, ferme solo, in caso di tardiva costituzione, le eventuali preclusioni maturate per l'allegazione e la prova di fatti impeditivi, modificativi od estintivi della titolarità del diritto non rilevabili dagli atti, potendo il giudice rilevare dagli atti la carenza di titolarità anche d'uffici*

§§§

## **INTERESSI CALCOLO**

*Cass. n. 14429 del 2017 Sezioni Unite*

*Per i dipendenti pubblici gli interessi sugli importi di natura retributiva pensionistica ed assistenziale si calcolano al netto delle ritenute di legge applicate su tali emolumenti.*

**MANSIONI SUPERIORI**

**Cass.Sezioni Unite sentenza n. 10413 del 14.05.2014**

*“Nel regime dell'indennità di buonuscita spettante ai sensi degli artt.3 e 38 d.P.R. 1032 del 1973 al pubblico dipendente che non abbia conseguito la qualifica di dirigente e che sia cessato dal servizio nell'esercizio di mansioni superiori in ragione dell'affidamento di un incarico dirigenziale temporaneo di reggenza ai sensi dell'art.52 d.lgs n. 165 del 2001, lo stipendio da considerare come base di calcolo dell'indennità medesima è quello relativo alla qualifica di appartenenza e non già quello rapportato all'esercizio temporaneo delle mansioni relative alla superiore qualifica di dirigente.”*

**Cass. civ. Sez. lavoro, Sent. 23-04-2018, n. 9956**

*Il riconoscimento dell'anzianità pre-ruolo pur se giustifica il diritto del dipendente alla valutazione della stessa ai fini di buonuscita non costituisce di per sé, in assenza di specifiche norme che lo prevedano, motivo di deroga alle norme e principi espressi dal D.P.R. n. 1032/1973 ed in particolare all'art. 15 dello stesso, che prevede l'ammissione al riscatto con onere a carico del dipendente dei periodi di servizio computabili ai fini di quiescenza ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. n. 1092/1979 (servizi resi allo Stato con iscrizione all'INPS o altri fondi) ed all'art. 19 ove è stabilito il principio che “la valutazione di servizi senza il pagamento del contributo previdenziale non è ammessa se non per disposizioni di legge”.*

## **NULLITÀ INQUADRAMENTO IN DEROGA AL CONTRATTO COLLETTIVO.**

**Cass. Ordinanza n. 4531 del 27.01.2018**

*In materia di pubblico impiego privatizzato "il datore di lavoro non ha il potere di attribuire inquadramenti in violazione del contratto collettivo, ma solo la possibilità di adattare i profili professionali, indicati a titolo esemplificativo nel contratto collettivo, alle sue esigenze organizzative, senza modificare la posizione giuridica ed economica stabilita dalle norme pattizie , in quanto il rapporto è regolato esclusivamente dai contratti collettivi e dalle leggi sul rapporto di lavoro privato. E' conseguentemente nullo l'atto in deroga, anche in melius, alle disposizioni del contratto collettivo!"*

§§§

## **MOBBING**

**Cass. n. 12437 del 21/05/2018**

*E' configurabile il "mobbing" lavorativo ove ricorra l'elemento obiettivo, integrato da una pluralità di comportamenti del datore di lavoro, e quello soggettivo dell'intendimento persecutorio del datore medesimo*

**Ordinanza n. 26684 del 10/11/2017**

*Ai fini della configurabilità del mobbing lavorativo, l'elemento qualificante, che deve essere provato da chi assume di avere subito la condotta vessatoria, va ricercato non nell'illegittimità dei singoli atti bensì nell'intento persecutorio che li unifica, sicché la legittimità dei provvedimenti può rilevare indirettamente perché, in difetto di elementi probatori di segno contrario, sintomatica dell'assenza dell'elemento soggettivo che deve sorreggere la condotta, unitariamente considerata; parimenti la conflittualità delle relazioni personali all'interno dell'ufficio, che impone al datore di lavoro di intervenire per ripristinare la serenità necessaria per il corretto espletamento delle prestazioni lavorative, può essere apprezzata dal giudice per escludere che i provvedimenti siano stati adottati al solo fine di mortificare la personalità e la dignità del lavoratore.*

***Sentenza n. 4222 del 03/03/2016***

*Nell'ipotesi in cui il lavoratore chieda il risarcimento del danno patito alla propria integrità psico-fisica in conseguenza di una pluralità di comportamenti del datore di lavoro e dei colleghi di lavoro di natura asseritamente persecutoria, il giudice del merito è tenuto a valutare se i comportamenti denunciati possano essere considerati vessatori e mortificanti per il lavoratore e se siano causalmente ascrivibili a responsabilità del datore che possa esserne chiamato a risponderne nei limiti dei danni a lui specificamente imputabili*

§§§

**MANSIONI SUPERIORI**

***Sentenza n. 25018 del 23/10/2017***

*Nel pubblico impiego contrattualizzato il datore di lavoro, pur non potendo esercitare poteri autoritativi, è tenuto ad assicurare il rispetto della legge e, conseguentemente, non può dare esecuzione ad atti nulli, né assumere in via conciliativa obbligazioni che contrastino con la disciplina del rapporto prevista dalla legge o dalla contrattazione collettiva. (Nella specie, la S.C. ha cassato la pronuncia della corte d'appello che aveva ritenuto illegittimo l'annullamento in via di autotutela di verbali di conciliazione con cui era stata attribuita ad alcuni lavoratori una qualifica superiore in conseguenza dello svolgimento di fatto delle mansioni).*

§§§

**LICENZIAMENTO**

***Sentenza n. 21260 del 28/08/2018***

*- In tema di sanzioni disciplinari nel pubblico impiego privatizzato, l'art. 67, comma 6, lett. d), del c.c.n.l. Ministeri si interpreta nel senso che è legittima l'irrogazione del licenziamento senza preavviso per la commissione di atti o fatti, dolosi o meno, anche nei confronti di terzi, che siano connotati da una gravità tale da non consentire la prosecuzione neppure provvisoria del rapporto di lavoro, pur non costituendo, tali atti o fatti, illeciti di rilevanza penale.*

§§§

### **MANSIONI EQUIVALENTI**

**Sentenza n. 18817 del 16/07/2018**

*In tema di pubblico impiego privatizzato, l'art. 52 del d.lgs. n. 165 del 2001, assegna rilievo solo al criterio dell'equivalenza formale delle mansioni, con riferimento alla classificazione prevista in astratto dai contratti collettivi, indipendentemente dalla professionalità in concreto acquisita, senza che il giudice possa sindacare la natura equivalente della mansione, non potendosi avere riguardo alla norma generale di cui all'art. 2103 c.c.*

§§§

### **INTEGRAZIONE DEL CONTRADDITTORIO**

**Sentenza n. 18807 del 16/07/2018**

*In tema di selezioni concorsuali di cui si contesti la legittimità del procedimento, il giudizio deve svolgersi in contraddittorio con gli altri partecipanti solo se il soggetto pretermesso domandi l'accertamento giudiziale del suo diritto ad essere inserito nel novero dei prescelti per il conseguimento di una determinata utilità (promozioni, livelli retributivi, trasferimenti, assegnazioni di sede, ecc.); l'integrazione del contraddittorio nei confronti di tutti i controinteressati non è, invece, necessaria quando l'attore si limiti a domandare il risarcimento del danno, o comunque faccia valere pretese compatibili con i risultati della selezione, dei quali non deve attuarsi la rimozione.*

§§§

## **SPESE LEGALI**

### **Ordinanza n. 17874 del 06/07/2018**

*In materia di spese legali sostenute dal dipendente di un ente pubblico territoriale per la propria difesa in un processo penale, il diritto al rimborso delle stesse, a norma dell'art. 67, comma 1, del d.P.R. n. 268 del 1987, presuppone che non vi sia un conflitto d'interessi, e quindi che la condotta addebitata non sia stata il frutto di iniziative autonome, contrarie ai doveri funzionali o in contrasto con la volontà del datore di lavoro, secondo una valutazione "ex ante" che prescinde dall'esito del giudizio penale e dalla formula di eventuale assoluzione.*

§§§

## **AVVALIMENTO**

### **Sentenza n. 13482 del 29/05/2018**

*L'avvalimento - che si verifica allorché l'amministrazione, anziché dotarsi di una struttura propria per lo svolgimento della funzione ad essa assegnata, si avvale degli uffici di altro ente, al quale non viene delegata la funzione stessa - non determina alcuna modifica del rapporto di impiego, perché il personale dell'ente che fornisce la struttura necessaria allo svolgimento del compito resta incardinato in quest'ultimo a tutti gli effetti e non si verifica scissione fra rapporto di impiego e rapporto di servizio. Viceversa, nel comando - che determina una dissociazione fra titolarità del rapporto d'ufficio, che resta immutata, ed esercizio dei poteri di gestione - si modifica il cd. rapporto di servizio, atteso che il dipendente è inserito, sia sotto il profilo organizzativo-funzionale, sia sotto quello gerarchico e disciplinare, nell'amministrazione di destinazione, a favore della quale egli presta esclusivamente la sua opera.*

§§§

## **BLOCCO ASSUNZIONI**

**Cass. n. 12435 del 21/05/2018**

*In tema di pubblico impiego contrattualizzato, il "blocco delle assunzioni", introdotto già con l'art. 19, comma 1, della l. n. 448 del 2001 ed applicabile anche alle procedure selettive per passaggi di area, esclude la configurabilità di una responsabilità extracontrattuale a carico dell'ente per il ritardo nell'espletamento del concorso (nella specie, bandito poco prima dell'entrata in vigore del divieto legislativo).*

§§§

## **PROCEDIMENTO DISCIPLINARE**

**Sentenza n. 9736 del 19/04/2018**

*Nel rapporto di pubblico impiego privatizzato, cui si applicano, in ragione del rinvio operato dall'art. 2, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001, i principi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa, la nozione di insubordinazione non è limitata al rifiuto di adempimento delle disposizioni dei superiori, ma comprende qualsiasi altro comportamento atto a pregiudicare l'esecuzione e il corretto svolgimento di dette disposizioni nel quadro dell'organizzazione datoriale, senza che il lavoratore possa, fuori dei casi di inadempimento totale del datore di lavoro e in mancanza di un eventuale avallo giudiziario, conseguibile anche in via d'urgenza, rifiutarsi di eseguire la prestazione richiesta*

§§§



## **INCOMPATIBILITA'**

**Ordinanza n. 1415 del 19/01/2018**

*La controversia avente ad oggetto il pagamento delle somme percepite dal pubblico dipendente nello svolgimento di un incarico non autorizzato appartiene alla giurisdizione del giudice ordinario anche dopo l'inserimento, nell'art. 53, d.lgs. n. 165 del 2001, del comma 7 bis, attesa la natura sanzionatoria dell'obbligo di versamento previsto dal comma 7 cit., che prescinde dalla sussistenza di specifici profili di danno richiesti per la giurisdizione del giudice contabile.*

§§§

## **DIVIETO DI CUMULO DI RIVALUTAZIONE MONETARIA ED INTERESSI**

**Sentenza n. 16284 del 03/08/2005**

*La pronuncia di accoglimento della Corte costituzionale n.459 del 2000, per la quale il divieto di cumulo di rivalutazione monetaria ed interessi non trova applicazione per i crediti retributivi dei dipendenti privati, ancorché maturati dopo il 31 dicembre 1994, non può trovare applicazione per i dipendenti di enti pubblici non economici (quale, nella specie, l'Istituto nazionale della previdenza sociale), per i quali ricorrono, ancorché i rapporti di lavoro risultino privatizzati, le "ragioni di contenimento della spesa pubblica", in coerenza con la "ratio decidendi" prospettata dal Giudice delle leggi ("ragioni di contenimento della spesa pubblica", non sono evidentemente riferibili ai crediti di lavoro derivanti da rapporti di diritto privato).*